

# Parrocchia Santa Teresa del Bambin Gesù Diocesi di Taranto



## Biografia Santa Teresa del Bambin Gesù



**Thérèse Martin** nacque il **2 gennaio 1873** ultimogenita di Louis Martin e Zélie Guérin i quali prima di sposarsi avevano entrambi tentato di abbracciare la vita monastica.

Ebbero nove figli, di cui quattro morti in tenera età ed i rimanenti, tutte femmine, decisero di entrare in monastero.

La madre morì quando Teresa aveva solo quattro anni.

Le due sorelle maggiori, Pauline prima e Marie dopo, sostituirono inizialmente la madre ma ben presto, una dopo l'altra, decisero di diventare monache carmelitane chiudendosi per sempre in monastero.

La crisi innescata dalla morte della madre si acui sempre di più e Teresa giunse a somatizzare anche gravemente il suo stato psichico.

La notte del 24 dicembre 1886, al ritorno dalla messa di mezzanotte, una frase di suo padre scatenò, in Teresa, una trasformazione intima e la forza del Bambino Divino farà uscire Teresa dal suo stato di torpore psichico. Scriverà in seguito: ***“La carità entrò nel mio cuore, dimenticavo me stessa per far piacere agli altri e da quel momento fui felice”***. Decise, quindi, seguendo l'esempio di Teresa d'Avila, di “mettersi sulle tracce” di Gesù di Nazareth, diventando anch'essa monaca, ma essendo minorenni non poteva ancora essere accettata nel monastero di Lisieux.

Fu così che, un anno dopo, nel novembre 1887, insieme all'anziano padre Louis ed alla sorella prediletta Celine, attraversò tutta l'Italia diretta a Roma per rivolgere, infine, questa sua richiesta direttamente a papa Leone XIII.

A Roma Teresa si inginocchiò davanti al pontefice chiedendogli di intervenire in suo favore presso le autorità ecclesiastiche competenti, sebbene non avesse raggiunto l'età minima per l'ammissione.

Il Papa, che stentava a capire il francese, non diede l'ordine auspicato e le rispose evasivamente, rassicurandola che se la sua entrata in monastero fosse stata scritta nella volontà di Dio, quest'ordine lo avrebbe dato Lui stesso, la Divina Provvidenza, che comandava certamente più di lui.

Tuttavia sulla via del ritorno, il Vescovo di Bayeux ebbe modo di cambiare opinione su Teresa e le diede il permesso di entrare in convento. Fu così che a poco più di 15 anni Teresa fece il suo ingresso al Carmelo dove assumerà il nome di **“Teresa del Bambin Gesù”** e in seguito vi aggiungerà **“del Volto Santo”**.

Al Carmelo di Lisieux ebbe modo di conoscere una delle fondatrici del Carmelo stesso. Si trattava di Madre Genoveffa che fu per lei un vero modello di vita monastica e riferimento teologico.

È lei, infatti, che la esortò a coltivare il valore della “pace” a cui Teresa già aspirava per sua indole. E attorno a questo tema Teresa ricamò il suo pensiero teologico.

“Serva Dio con pace e con gioia, si ricordi, figlia mia, che il nostro Dio è il Dio della pace.” (Ms A f.78r) Così le disse colei che per Teresa rappresentò, come scrisse, il suo “modello di santità” che tanto cercava.



Gli ultimi 18 mesi di vita di Teresa sono il periodo che gli studiosi e i conoscitori della vita della carmelitana di Lisieux denominano **“notte della fede”** e che rapportato alla vita del suo maestro, costituisce il **“calvario”** di Teresa, che è calvario in due sensi: nello spirito, per via della prova della fede, e nel corpo, per via della tubercolosi che a quei tempi era molto difficile curare e guarire.

# Parrocchia Santa Teresa del Bambin Gesù Diocesi di Taranto



Questi, sono i mesi della vera e propria passione di Teresa che nella sua carne e sangue, con eroismo e combattività, realizza una identificazione in Gesù di Nazareth.



Teresa di Gesù Bambino ha dato alla sua breve esistenza l'impronta ineguagliabile del sorriso, espressione di quella gioia ultraterrena, che secondo le sue parole ***"non sta negli oggetti che ci circondano, ma risiede nel più profondo dell'anima"***.

Incline per temperamento a una calma e composta tristezza, Teresa, quando scriveva sul suo diario ***"Oh sì, tutto mi sorriderà quaggiù"***, stava sperimentando ingiustizie e incomprensioni, ma non rifiutava alcun lavoro pesante e continuava ***"a gettare a Gesù i fiori dei piccoli sacrifici"***.

Teresa ha dato alla sua vita di asceti l'inconfondibile stile e titolo di ***"infanzia spirituale"*** per una scelta ben precisa, conforme all'invito evangelico di ***"farsi piccoli"*** come i bambini.

Lei scrive: ***"Io mi ero offerta a Gesù Bambino per essere il suo trastullo e gli avevo detto che non si servisse di me come uno di quei balocchi di pregio, che i fanciulli si contentano di guardare, ma come una piccola palla di nessun valore, da poter buttare per terra, spingere col piede, lasciare in un canto o stringere al cuore, qualora ciò potesse fargli piacere. In una parola, volevo divertire Gesù Bambino e abbandonarmi ai suoi capricci infantili"***.

La via dell'infanzia spirituale è anche espressione della sua profonda spiritualità.

Nei 9 anni che trascorse nel Carmelo, praticò in modo particolare l'umiltà, la semplicità evangelica e la fiducia in Dio e queste virtù insegnò alle novizie, con la parola e con l'esempio; visse infatti così intensamente da offrire al mondo cattolico la sorprendente immagine di una Santa, apparentemente estranea e senza rapporti spirituali col mondo a lei contemporaneo.

Prima del suo ingresso al Carmelo seguì attentamente il processo di Enrico Pranzini, un criminale che aveva ucciso tre donne.

Teresa leggeva le notizie riguardanti il ***"grande criminale"*** o come lei lo chiama il suo ***"primo figlio"***.

Quando questi fatti accadevano aveva solo 14 anni ma a Teresa del ***"grande criminale"*** importava solo l'anima che voleva salvare a tutti i costi.

Per il suo protetto, infatti, moltiplicherà preghiere e sacrifici che la porteranno ad incamminarsi verso un destino di maternità spirituale.

Enrico Pranzini venne condannato e all'ultimo istante si pentirà, baciando il crocifisso dopo un primo rifiuto. È l'ingresso vittorioso di Teresa nell'attività missionaria.



A questo punto del suo percorso evolutivo avvenne un fatto inaspettato, ma decisivo: l'ordine di scrivere la sua autobiografia impartitole dalla superiora del monastero nel 1895. Ha così modo di mettere in scritto la sua ricerca spirituale dell'amore e di farsi conoscere.

Mori due anni più tardi e gli scritti autobiografici, dal titolo di ***Storia di un'anima***, indurranno alla riflessione i suoi devoti.

Dopo la morte di Teresa è aumentata la sua popolarità e la Chiesa l'ha insignita via via dei titoli di Beata prima, poi Santa, Patrona delle missioni, Patrona di Francia.

Il 19 ottobre 1997 il Servo di Dio, Giovanni Paolo II la proclamava Dottore della Chiesa.